

Concorso per la scuola primaria, l'Anief pronto a impugnare il bando

IL CASO

L'Anief pronto a impugnare il bando del concorso ordinario della scuola d'infanzia e primaria, per quasi 17 mila posti. "Oltre che l'esiguità dei posti, - spiegano dall'Anief - vi è la mancata presenza degli educatori, esclusi sebbene siano maestri di scuola primaria a tutti gli effetti, la mancata valutazione del servizio tra i titoli, il calcolo errato degli ammessi agli scritti dopo l'eventuale preselettiva e il limite del 10% degli idonei già impugnato negli altri bandi di concorso". Inoltre, sottolinea Anief, "c'è da valutare la posizione di coloro che sono posti nella condizione di riserva perché hanno ottenuto i titoli all'estero. Inoltre, i

17 mila posti scarsi messi in palio, dei quali oltre 6mila per il 2020/21, sono molti meno di quelli che servivano. All'appello mancano, inoltre, tantissimi posti di sostegno, perché considerati illegittimamente in deroga. Come non è prevista la stabilizzazione delle sezioni Primavera che da due anni fanno parte a tutti gli effetti del sistema ordinamentale dello Stato". Secondo Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, "proprio perché nei ministeri e negli apparati pubblici la scuola continua ad essere considerata una spesa e non una risorsa fondamentale su cui investire, viene da chiedersi per quale motivo l'amministrazione scolastica si ostini a tenere chiuse le GaE, a non attingere ai docenti per le immissioni in ruolo

anche dalla seconda e terza fascia delle graduatorie d'istituto, laddove sono presenti docenti con oltre 36 mesi di servizio, e da quelle di merito degli idonei dei concorsi ordinari e straordinari, confermando nei ruoli tutti coloro che hanno già ottenuto l'assunzione a tempo indeterminato con riserva che ora rischiano di essere defenestrati". "I ritardi, le eccessive esclusioni, le discriminazioni nei bandi rischiano di paralizzare le nostre scuole. Perché mentre il Mef prende tempo e il Miur continua a tenere la testa sotto la sabbia, il numero di supplenze ha raggiunto quota 200 mila cattedre e una bella fetta dovrà per forza essere affidata a dei supplenti invece che ai docenti abilitati, ai vincitori di concorso e ai precari storici con oltre tre anni di servizio svolto".

